

navigazione sul naviglio di Bereguardo dall'occupazione francese della Lomellina, che nel 1557 aveva distolto un terzo dei traffici abituali.

Finanze p.a., cart. 515.

18 1561 maggio 23.

Grida generale per la navigazione sui navigli.

La grida veniva pubblicata ogni anno a spese dell'appaltatore del naviglio e veniva bandita nelle principali località situate lungo il suo corso.

Acque p.a., cart. 752.

19 1574 ottobre 8.

Capitoli per l'incanto del dazio del naviglio della Martesana e dell'«additione» straordinaria.

Oltre al dazio sulle barche in transito, su questo naviglio veniva appaltata anche la riscossione degli affitti di un certo numero di once di proprietà della Camera che si estraevano da undici bocche.

Finanze p.a., cart. 516.

20 s.d. [1575 circa].

Memoriale inviato al presidente del Magistrato straordinario, Danesio Filiodoni, sull'aumento delle dimensioni delle barche in uso sui navigli per cui si procurano numerosi danni agli argini e alle porte delle conche e si rende difficoltosa la navigazione.

Le misure dalle vecchie alle nuove barche sono passate per la lunghezza dalle 28 braccia milanesi alle 34 o 38, la larghezza da 5 braccia e 3 a 6 braccia e 3, e l'altezza di sponda da 14 once a 20. «Questo procede perché li navi sono per la maggior parte obbligate alli mercanti, li quali per scansar buona parte del datio della Cadena le fanno far di questa grandezza». Nel memoriale si osserva che di navi di tali dimensioni sul naviglio Grande ce ne sono almeno 20 e «che una de queste sole è bastante a intratenir tutte l'altre».

Acque p.a., cart. 886.

21 1583 novembre 17.

Consulta del Magistrato straordinario al Governatore sulle disposizioni date dal Re Filippo II perché i navigli si affittino lasciando l'onere delle spese al conduttore, come avviene per la Muzza. Il Magistrato precisa che lo stesso conduttore della Muzza assume l'onere di alcune spese limitatamente alle prime due miglia del canale, dove sono concentrate le opere di presa che è suo interesse tenere in ordine per poter introdurre la maggior quantità d'acqua possibile che affitta a proprio vantaggio agli utenti. La diversa situazione dei na-

vigli, per la maggior frequenza con cui vanno soggetti a danni alle opere di presa e agli argini e per la gravità delle conseguenze che derivano dalle interruzioni della navigazione ai commerci e al rifornimento dei grani, sconsigliano di lasciarne la responsabilità ai conduttori «i quali è da credere - si osserva - che solo averanno l'occhio al loro interesse per quel tempo solo che durerà l'affitto loro, et al non spendere».

Acque p.a., cart. 489.

22 1584 settembre 6.

Bando per l'incanto del dazio del naviglio Grande e del naviglio di Martesana.

Finanze p.a., cart. 516.

23 s.d. [1586]

Tavola di raffronto del gettito mensile del dazio della catena del naviglio Grande per gli anni 1580-1585 da cui è chiaramente riscontrabile la notevolissima flessione registratasi nei mesi successivi alla rovinosa piena dell'agosto 1585 che aveva causato la rottura delle opere di presa del naviglio, interrompendone quasi completamente la navigazione fino alla fine di quell'anno.

Finanze p.a., cart. 517.

24 s.d. [1586].

Memoriale sui danni economici derivati dall'interruzione della navigazione sul naviglio Grande in seguito alla rovina delle opere di presa causata da una piena del Ticino nell'agosto 1585. Il memoriale, che sembra possibile attribuire al Tribunale di Provvisione, polemica apertamente col Magistrato Straordinario a cui viene adossata la responsabilità dell'accaduto e di cui si critica la lentezza negli interventi per rimettere il naviglio in attività.

Acque p.a., cart. 752.

25 s.d. [1590 circa].

Memoriale anonimo in cui si avanzava l'offerta d'appaltare la conduzione dei navigli sostenendo in proprio l'onere di tutte le spese per un periodo di 25 anni continuati. L'offerente che dichiara di aver «molto affaticato et praticato in regere, et governare fiumi non minori del'Adda, et Ticino» chiede gli venga versata una somma di 10.000 ducati una tantum, oltre alla riscossione dei dazi per la navigazione, impegnandosi ad assicurare la giusta ragione d'acqua alle varie bocche e la continuità della navigazione stessa.

Acque p.a., cart. 1008.

26 1592 aprile.

Memoriale dei fermieri del sale al Magistrato Straordinario in cui si denuncia l'interruzione della navigazione sul naviglio di Bereguardo e in cui si comunica che il trasporto del sale con i carri da Bereguardo a Binasco viene a costare 50 soldi alla soma, contro i 7 soldi a cui ammontava il trasporto via acqua.

Finanze p.a., cart. 517.

27 s.d. [1642].

Libro della «scossa» del dazio della catena.

Tale dazio veniva riscosso fuori da porta Ticinese dove il naviglio entrava in città. Sul libro venivano registrate le partite di merci in transito e le somme relative corrisposte dai conduttori delle barche ai dazieri.

Finanze p.a., cart. 514.

28 1548 aprile 11.

«Quinternetto» della visita compiuta dal questore Pietro Francesco Busca alle rogge derivate dal Ticinello per il riparto delle spese per le «spazzature» del naviglio Grande fra gli utenti delle acque dello stesso naviglio. Nel corso di questa e di altre visite compiute tra il 1547 e il 1549 alle rogge derivate dal naviglio Grande e di quello di Bereguardo, si erano riconosciuti il pericoto dei terreni irrigati e il numero delle ruote dei mulini presenti su tali rogge in base ai quali si eseguiva il riparto.

Acque p.a., cart. 763.

29 1563 novembre 26.

Comparizione del procuratore dei Padri della Certosa di Pavia in cui si espongono i motivi per i quali l'ente non si ritiene vincolato al pagamento della tassa speciale imposta nel 1564. Si oppone che la maggior parte dei beni attribuiti alla Certosa nel corso delle visite compiute nel 1547 alle rogge del naviglio Grande, non si irrigano con acque del naviglio, ma bensì con quelle dei fontanili, o addirittura non sono di sua proprietà.

Fondo di Religione, cart. 6250.

30 1564 maggio 26.

Grida del Governatore con cui si notifica l'imposizione di una tassa straordinaria per assicurare una copertura alle spese straordinarie sostenute dalla Camera per portare a termine i lavori di spazzatura e le riparazioni che avrebbero dovuto consentire la navigazione continuata sul naviglio Grande e su quello di Bereguardo. La tassa straordinaria veniva imposta in sostituzione del raddoppio del dazio della catena dopo che il Consi-

glio Generale di Milano e il Tribunale di Provvisione erano riusciti a ottenerne la revoca.

Finanze p.a., cart. 515.

31 1575 febbraio.

Relazione della visita compiuta dagli ingegneri Pellegrino de' Pellegrini e Giacomo Soldati in occasione della spazzatura generale per eliminare i difetti della navigazione. Nel corso della visita si era livellato l'intero corso del naviglio, individuando i punti da cui andavano rimossi i «dossi» fangosi per restituire all'alveo una pendenza costante e la sezione originaria.

Acque p.a., cart. 752.

32 1582 luglio 31.

Relazione della visita compiuta al naviglio Grande dall'ingegnere Bernardino Lonati, e dal Commissario del naviglio.

Si riferisce che «andando sino a Corsico (da Milano) non si trovò alcuna acqua corrente in detto navilio, da Corsico sino a Gazano si trova puoco più d'acqua ma non però in maniera che esso navilio potesse servire ne per la navigatione ne per l'irrigatione, da Gazano sino a Castelletto vi è un poco più d'acqua ma non però a sufficiencia per li effetti predetti, a Boffalora si trova aqua in honesta quantità et da Boffalora in su gli era aqua in abbondanza, et in tal maniera che in diversi luochi pareva che il navilio volesse cimar gli argini... talche ogni puoca che cressesse nel navilio potrebbe straciar essi argini in diversi luochi il che causerebbe grandissimo danno spesso et rovina como altre volte è occorso... Et avendo voluto intendere la causa... se ritrovava che il navilio è tanto pieno de giara et altre immonditie che ancora che vadi a cimar li argeni non porta però la debita aqua per causa de dette giare et immonditie quali occupano gran parte del vaso di esso naviglio...»

Acque p.a., cart. 763 bis.

33 1582 aprile 12, Milano.

Lettera dell'ingegnere Giacomo Soldati all'ingegnere Giovanni Ambrogio Lonati sul metodo pratico usato per fare la consegna della spazzatura del naviglio Grande rilevando con una livellazione gli interventi opportuni per dare al fondo del naviglio la pendenza necessaria al regolare deflusso delle acque.

Nella lettera il Soldati accenna ai dissapori avuti con altri ingegneri in occasione della regolazione delle bocche del naviglio Grande che aveva avuto luogo nel 1574, e riferisce sull'ottimo trattamento ricevuto dal duca di Savoia presso cui era impiegato dopo il suo trasferi-

mento a Torino.

Acque p.a., cart. 752.

34 1586 dicembre.

Memoriale dei rappresentanti della città e del contado di Novara al Governatore in cui si lamenta l'ingiustizia dell'obbligo a cui sono tenute molte comunità di contribuire alle tasse speciali imposte in occasione delle spazzature del naviglio Grande e si sostiene che i benefici procurati dal naviglio sono a esclusivo vantaggio del Ducato di Milano. Il contributo previsto per i boschi gravava quasi per intero sulle terre novaresi e nel memoriale si fa presente che il commercio del legname di queste zone e il suo trasporto a Milano lungo il naviglio viene compiuto dai mercanti milanesi a loro esclusivo vantaggio.

Acque p.a., cart. 855.

35 1589 dicembre 31, Milano.

Relazione del Magistrato Straordinario al Governatore sull'insolvenza degli ecclesiastici nel pagamento della tassa speciale imposta in occasione della spazzatura generale del naviglio Grande. Dalla relazione risulta che delle lire 24.000 concordate con la Curia ne erano state corrisposte solo 4.000 e sulle altre lire 20.000, malgrado le trattative condotte con l'arcivescovo di Milano per mezzo del senatore Visconti, non si era potuto conseguire alcun impegno concreto.

Acque p.a., cart. 869 bis.

36 s.d.

Bilancio del Commissario del naviglio Grande Paolo Stoppani per le spese di riparazione alla chiusa sul Ticino sostenute dall'agosto 1586 al maggio dell'anno seguente. Il bilancio doveva dare conto delle sovvenzioni ricevute dalla Camera, ammontanti a complessive 15.497,7 lire.

Acque p.a., cart. 752.

37 1541 novembre 10.

Ordini impartiti dal Magistrato straordinario ai campari del naviglio Grande per l'apertura delle bocche degli utenti. Si dispone che quelle a valle di Abbiategrasso debbano restare chiuse di giorno, ma di notte possano restare aperte per consentire ai mulini di derivarne una quantità d'acqua di un rodigine, equivalente a sei once.

Acque p.a., cart. 855.

38 1639 dicembre 8.

«Disegno del Taglio che si disegna fare nel gerato per adrizzare il fiume Ticino, et levare il naufragio dei na-

viganti» dell'ingegnere camerale Giuseppe Robecco. Nel disegno è molto ben visibile la chiusa, il cosiddetto «sperone» che consentiva di derivare le acque del Ticino. Per l'assidua sorveglianza che richiedeva questo edificio era stata costruita una casa di proprietà della Camera dove si tenevano i materiali necessari alle riparazioni e dove alloggiava il camparo. La legenda segnala una serie di interventi per rinforzare le armature lungo gli argini; in particolare sono ben visibili presso il porto di Oleggio, dove si traghettava il fiume, i cosiddetti «penelli» disposti in modo da contrastare l'erosione che la corrente produceva nelle anse.

Acque p.a., cart. 752.

39 s.d. [1540 circa].

Relazione della visita al naviglio Grande compiuta dal Commissario Majno Legnano con e Carlo Antonio Gambaloyta del Tribunale di Provvisione.

La relazione segnala che numerose bocche sono senza modulo, rotte e con la soglia troppo bassa sul fondo del naviglio, per cui estraggono quantità d'acqua molto maggiori di quelle che dovrebbero. Viene segnalato anche il pessimo stato in cui si trovano gli argini, per cui lo stesso conduttore che in quel periodo doveva provvedere alla loro manutenzione, per non correre rischi manteneva nel naviglio un corpo d'acqua minore del dovuto e insufficiente alle necessità dell'irrigazione e della navigazione.

Acque p.a., cart. 752.

40 1572 maggio 7.

Relazione della visita compiuta dall'ingegnere Giacomo Soldati su incarico del Magistrato straordinario «per vedere in qual modo si debbino et possino moderare tutte le bocche di detto navilio, con qual forma et con qual spesa et con la materia che andara verisimilmente per acdauna».

Nella stima preventiva per la «moderazione» della bocca Brogonza le spese per i materiali (sabbia, pietre, calcina, legname ecc.), già comprese di fattura e quindi «in opera», erano di complessive lire 740.

Acque p.a., cart. 763.

41 1573 ottobre 28.

Relazione degli ingegneri Giacomo Soldati e Giovanni Battista Lonati sul progresso dei lavori per la «moderazione» delle bocche del naviglio Grande. La relazione riassume i vantaggi offerti dalla nuova forma degli edifici che si vengono sostituendo a quelli già esistenti: «Primo che gli utenti non possono più andare

nascostamente sotto le trombe a sfondrarle sotto l'acqua come han fatte quasi a tutte le bocche. Secondo che con questa forma si chiudono i sortumi deli gorghi dopo le bocche, ne quali scaturiva molt'acqua del navilio... Terzo che con questa forma mediante il batente morto da noi usato, si da il batente eguale a tutte le bocche di modo che alcuna non può havere a la rata più acqua dell'altre...».

Acque p.a., cart. 763.

42 1572 ottobre 31.

Relazione del presidente del Magistrato Straordinario Danisio Filiodoni al Governatore Requesens sull'appalto delle opere necessarie per aumentare la portata del naviglio della Martesana. Dalla relazione risulta che il presidente Filiodoni stesso, non trovandosi altri che volessero assumere un'impresa così rischiosa per le notevoli difficoltà tecniche che presentava, se non un gruppo di impresari di cui era socio lo stesso cancelliere del Magistrato, Giovanni Battista Settala, aveva chiesto ed ottenuto dal Governatore la licenza perché il Settala potesse accettare l'appalto pur essendo funzionario della stessa magistratura che doveva controllare il suo operato come impresario, e la dispensa alle disposizioni vigenti perché si potesse dare l'opera in appalto alla sua impresa, senza incantarla pubblicamente. In seguito all'opposizione del Re di Spagna alla dispensa concessa, l'opera era stata posta al pubblico incanto ed era stata comunque aggiudicata al Settala e ai suoi soci.

Acque p.a., cart. 886.

43 1574 maggio 10, Milano.

Delega del Magistrato straordinario al cancelliere Settala e all'ingegnere Giacomo Soldati di sovrintendere alla «moderazione» generale delle bocche sul naviglio della Martesana, da eseguirsi nella stessa forma già usata per quelle del naviglio Grande. I delegati devono mandare per tempo agli utenti le ingiunzioni di preparare presso le bocche i materiali d'opera necessari e «... essendo alcuni di loro negligenti gli torrete l'acqua, et le manderete l'esecuzione in forma di Camera et di più starete li voi con li capimastri... a spese di detti negligenti sino atanto havranno del tutto finito ciascuno la bocca loro».

Acque p.a., cart. 886.

44 1574 agosto 24, Cernusco.

Relazione dell'ingegnere Soldati e del Magistrato Straordinario sulle difficoltà create ad arte dagli uten-

ti per non pagare le spese dovute per la «moderazione» delle loro bocche sul naviglio della Martesana.

Acque p.a., art. 886.

45 1575 luglio 15.

Ingiunzione agli utenti della bocca Orobona sul naviglio della Martesana di presenziare alla visita di controllo eseguita dal presidente del Magistrato Straordinario Filiodoni per verificare la quantità d'acqua estratta dalle bocche dopo la loro «moderazione».

Acque p.a., cart. 886.

46 1591 maggio 13.

Delega del Magistrato straordinario a Francesco Cid di visitare la bocca di Boffalora sul naviglio Grande e di proporre il modo migliore per «moderarla», «che la bocca è di apertura di once trentasei et che quando il Navilio è debole per essa bocca riusciscano le once trenta sei, ma quando è al segno ordinario per essa bocca riusciscano da quaranta sino in cinquanta, senza esservi capello, porta, o altro ritegno, ne temperamento ne se li poté far rimedio alcuno, et è contra il modo et forma de tutte le altre; et che si cavino le cinquanta once lo dimostrano otto rote da molino che sono sotto detta bocca che continuamente o il più del tempo macinano ad un tratto».

Acque p.a., cart. 803.

47 1597 aprile 9.

Grida del Magistrato straordinario agli utenti che in occasione della prossima spazzatura del naviglio Grande provvedano a far regolare dai campari le «paratoie» delle bocche alla giusta altezza, in modo che prelevino solo la quantità d'acqua dovuta. Si intima ai proprietari delle bocche che fossero «in qualche parte rotte, o svaligliate», che entro 10 giorni provvedano a disporre i materiali opportuni per la loro riparazione che verrà eseguita in concomitanza con i lavori della spazzatura. I lavori si dovranno eseguire sotto la sorveglianza degli ingegneri incaricati dal Magistrato stesso. Ai proprietari delle rogge che passano sotto al naviglio Grande e quello di Bereguardo si ordina che provvedano a far riparare i «tomboni», minacciando di disporre la completa distruzione per costringerli a rifarli ex novo.

Acque p.a., cart. 763 bis.

48 1549 settembre 23.

Sentenza dei Commissari delle acque sulla vertenza tra la Camera e gli utenti della Muzza in cui si dispone che le spese di manutenzione e di spazzatura siano a cari-

co della Camera e che si debbano ripartire tra gli utenti solo le somme eccedenti alle lire 10.000. La sentenza dispone che si debbano moderare le bocche secondo le disposizioni che verranno date, e che gli utenti debbano pagare il prezzo del dazio per le acque usate per irrigare i beni acquistati nel periodo successivo al 1499.
Acque p.a., cart. 489.

49 s.d. [1549 c.].

Nota degli «eccessi» riscontrati nelle bocche della Muzza. La nota riporta l'onciato misurato dall'ingegnere Della Valle nel 1549, confrontata con quello per cui le stesse bocche erano allibrate dal precedente conduttore Giovanni Ambrogio Peregallo e in base a cui pagavano il dazio.

Acque p.a., cart. 469.

50 1542 settembre 12.

Relazione della visita alle bocche della Muzza compiuta dall'ingegnere Francesco Resta con il questore del Magistrato Francesco Castelletto, e il conduttore Andrea Paderno «per misurare et considerare la quantità de l'aqua che conduce dite bocche et roze ne le lor aste desotto de l'imbocature azo se possesse vegnire in cognitione de la quantità de l'aqua che conducene de più... de la sua moderatione...».

Acque p.a., cart. 429.

51 s.d. [1550].

Relazione del Commissario Ludovico Maruffi al Governatore in cui si dà notizia sull'esito dei processi dei titoli di possesso delle acque della Muzza in base ai quali vari utenti pretendevano di essere esentati dal pagamento del dazio per l'affitto delle acque.

L'opera dei Commissari aveva consentito di risolvere a favore della Camera la secolare vertenza per il possesso delle acque della Muzza a cui la città di Lodi pretendeva di avere diritto in forza di antichi privilegi concessi nel XII e nel XIII secolo dagli imperatori tedeschi. Dalla relazione risulta che sulla Muzza c'erano in tutto 67 bocche, di cui 40, le cosiddette «daziarie», pagavano il prezzo convenuto di 4 scudi l'oncia per intero, 4 erano convenzionate e pagavano un prezzo inferiore, 5 erano esenti dai dazi, ma tanto le une quanto le altre pagavano per intero il prezzo delle acque derivate dalle proprie bocche in eccedenza a quella prevista nelle convenzioni e nei privilegi.

Acque p.a., cart. 430.

52 s.d. [1550 c.].

Il conduttore della Muzza Andrea Paderno rivolge al Governatore una supplica perché si facciano pagare agli utenti le quantità eccedenti di acqua riscontrate con le misure «in asta» delle rogge.

Miscellanea Storica, cart. 67.

53 1554 aprile.

Lista delle spese per la visita compiuta alle bocche della Muzza dall'ingegnere Tommaso della Valle, dal rappresentante della città di Lodi e dal commissario Duarte.

Acque p.a., cart. 485.

54 s.d. [1589].

Planimetria e alzata di una bocca nella forma prevista dalle disposizioni del Magistrato Straordinario per la «moderazione» delle bocche della Muzza.

Acque p.a. cart. 485.

55 1589 luglio 10.

Misurazione di alcune bocche della Muzza effettuata dall'ingegnere camerale Pietro Antonio Barca per verificare la differenza dell'onciato riscontrabile effettuando la moderazione delle bocche secondo i tre diversi sistemi che erano stati proposti dagli utenti. In base a questo e ad altri esperimenti condotti in quell'occasione dal Barca, il sistema della misurazione con gli indici, scelto dalla maggior parte degli utenti lodigiani, si era rivelato quello che consentiva di estrarre i quantitativi di acqua più rilevanti rispetto agli altri metodi, quello della misura «in asta» e quello della misura «in fregio».

Acque p.a., cart. 485.

56 1589 ottobre 6.

Relazione del Magistrato straordinario sulla controversia che opponeva gli utenti alla Camera e al conduttore sulla validità dei metodi di misurazione delle acque in uso sulla Muzza e sulle differenze riscontrate fra i diversi modi di «moderare» le bocche. La relazione descrive dettagliatamente tali sistemi e riassume l'intera vicenda.

Acque p.a., cart. 485.

57 1589 novembre 27.

Il Magistrato straordinario riferisce sulle proteste degli utenti della Muzza rappresentati dagli agenti della città di Lodi per una grida che impone agli stessi la totale chiusura delle bocche nel periodo invernale. Riferisce anche che gli utenti di varie bocche che servono

ai mulini si sono accordati con il conduttore di versargli 1.000 lire all'anno perché mantenga nella Muzza un limitato corpo d'acqua anche durante i mesi invernali, contrariamente a quanto prescrive il capitolato d'appalto.

Acque p.a., cart. 489.

58 1603.

Grida per l'uso delle acque della Muzza. Tale grida, che veniva stampata ogni anno a spese del conduttore e diffusa in tutte le comunità interessate, dava disposizioni sulle modalità di pagamento del dazio, e prescriveva le pene pecuniarie per una serie di reati che gli utenti potevano commettere ai danni del canale o del conduttore: rottura degli edifici e delle rive, pesca abusiva, ecc. La grida prescriveva che le bocche non ancora moderate secondo le disposizioni del 1574 potessero venir misurate «in asta» su richiesta del conduttore e pagassero l'affitto del dazio per le quantità d'acqua riscontrate con la misurazione più recente.

Acque p.a., cart. 455.

59 1624.

«Registro delle denoncie per l'acqua della Muzza». Il registro raccoglie tutte le denunce presentate dagli utenti delle rogge derivate dalla Muzza in cui veniva dichiarato il numero di once che gli utenti di ciascuna bocca avrebbero usato in quell'anno, secondo il rispettivo turno orario.

Acque p.a., cart. 469.

60 1633.

Capitoli per l'appalto del dazio della Muzza.

Acque p.a., cart. 640.

61 1590 marzo.

Relazione del Magistrato straordinario al Governatore sul progetto di costruire una roggia con le acque che in seguito alla «moderazione» delle bocche della Muzza sarebbero avanzate all'ultima «levata», pur mantenendo nel canale il livello d'acqua ordinario. Gli ingegneri Giuseppe Meda e Pietro Antonio Barca avevano stimato il costo di tale opera in 36.713,6 lire e la quantità d'acqua disponibile superiore alle 100 once. Varie comunità del basso Lodigiano avevano già avanzato la proposta di affittare tali acque, offrendo fino a 12 scudi l'oncia, e dicendosi disposte a sostenere anche le spese di costruzione. Il magistrato riteneva che

l'acqua potesse avere un valore ancora superiore, e che almeno inizialmente le spese potessero essere coperte col ricavato del dazio della Muzza e con le entrate dell'Ufficio delle Biade.

Acque p.a., cart. 489.

62 1612 gennaio 28, Milano.

Consulta del Magistrato straordinario al Governatore sulla richiesta del conte Guido Langosco di ottenere una concessione gratuita per estrarre dal Ticino presso Galliate, nel Novarese, 24 rodigini d'acqua al fine di costruire un canale verso la Lamellina dove lo stesso conte aveva numerosi beni. Il progetto del Langosco riprendeva quello già presentato nel 1572 dai nobili milanesi Trivulzio e Giovanni Arcimboldi. Il Magistrato diede un parere favorevole all'iniziativa «massima designando esso Conte di condur le acque in provincia arida e asciutta ove sono molte terre incolte e sterili che dal beneficio dell'acque si renderanno cultivate et fertili...».

Acque p.a., cart. 872.

63 s.d. [1612].

Il Consiglio Generale della città di Pavia risponde all'interpellanza del Magistrato straordinario esprimendo i motivi di opposizione al progetto del conte Langosco, in quanto si ritiene che il nuovo canale avrebbe impoverito il regime del Ticino a danno della città, degli altri utenti inferiori e della stessa navigazione.

Acque p.a., cart. 872.

64 1613 agosto 12.

Stima dell'ingegnere Pietro Antonio Barca per l'appalto delle opere necessarie a derivare dal Ticino il canale di 144 once progettato dal conte Langosco. Le spese previste per il solo primo tratto del canale, fino al torrente Terdoppio, di cui il Barca aveva compiuta una livellazione, ammontavano a lire 29.929.

Acque p.a., cart. 872.

65 s.d. [1578].

Disegno del corso finale del naviglio Grande a Milano dove si deriva il «residuo» delle 36 once del naviglio presentato dal fiscale Brugora in occasione della vertenza tra i Padri della Certosa di Pavia e la Camera. *Fondo di Religione, cart. 6398.*

66 1583 ottobre 21, Milano.

Relazione della visita compiuta dall'ingegnere Martino Bassi alla roggia costruita in comune dai Padri della Certosa di Pavia e dal sig. Cesare Foppa per deriva-

re le acque del «residuo» del naviglio Grande dalla bocca posta in prossimità dei bastioni ai beni della Trebbia, posseduti dal Foppa e a quelli di Selvanesco, di cui è proprietario il monastero. Nella relazione si prescrivono i turni orari in base ai quali le acque della roggia, distribuite da due edifici «partitori» ai rispettivi «cavi» privati, vengono godute dagli utenti: 2 giorni al Foppa, e 4 giorni al monastero da articolarsi «come tornerà più comodo alli fittavoli loro». Dalla relazione risulta che per costruire la roggia, gli edifici e rifondere i proprietari dei terreni occupati sono state spese dal Foppa lire 14.082,10,7 e dal monastero lire 11.046,17.

Fondo di Religione, cart. 6398.

67 1567 febbraio.

Denuncia delle quantità d'acqua che gli utenti della roggia Cavallera Crivella intendono usare per i mesi estivi dell'anno 1657 in base a cui viene ripartito il dazio per il loro affitto.

Trivulzio A.M., cart. 1.

68 s.d. [fine XVI secolo].

Abbozzo delle bocche situate lungo la roggia Cavallera Crivella derivata dalla Muzza nel Lodigiano. Nel disegno si indicano le once competenti a ciascuna bocca e si segnala un «eccesso» di ben 43 once riscontrato nel 1588.

Trivulzio A.M., cart. 1.

69 s.d. [1575].

Memoriale su una vertenza tra il marchese Teodoro Trivulzio e il senatore Danisio Filiodoni per il possesso di alcune once d'acqua della roggia Bossa.

Trivulzio A.M., cart. 15.

70 Secolo XVII.

Riparto orario delle acque del cavo Cerro fra gli utenti. *S.ta Corona, Acque e loro edifici, cart. 291.*

71 1615 gennaio 26, Milano.

Riparto per l'affitto delle acque della roggia Mischia, che gli utenti devono pagare al tesoriere della Veneranda Fabbrica del Duomo. La somma individuale viene computata in base al perticato complessivo irrigato da ciascun utente che risultava da un precedente riparto fatto fare dal Magistrato Straordinario nel 1586. Gli utenti che non erano contemplati in tale riparto o quelli che successivamente avevano variato il proprio perticato erano tenuti a notificare tali variazioni. Agli utenti superiori, dalla bocca del naviglio Grande fino a Mon-

cucco venivano computati 5 soldi e 4 denari per pertica; a quelli inferiori, da Soncino a Casorate, 5 soldi per pertica.

S. Corona. Acque e loro edifici, cart. 304.

72 1639 giugno 20, Milano.

Relazione dell'ingegnere collegiato di Milano Carlo Bustio sulla roggia Mischia di cui si descrivono gli edifici disposti lungo il suo corso e si segnala il genere di coltivazione e il perticato di tutti i terreni irrigati con le sue acque.

S. Corona. Acque e loro edifici, cart. 304.

73 1622 gennaio 28.

Riparto dell'ingegnere Giovanni Battista Pessina delle spese previste nella transazione col R. Fisco per l'esenzione perpetua dell'annata degli utenti della roggia Molinara. Il Pessina avvertiva che tale riparto «non è ancora accertato, poiché è di necessità saper le giuste cavate si delli molini et suoi prati, quanto dell' altri prati, non compreso che l'affitto delli molini, et delli terreni aratorij, adaquatorij et anche la giusta loro quantità [e] se havera d'aver considerazione che li molini superiori hanno di gran longa minor quantità de aqua delli inferiori, stando [che] vengono d[ett]i molini un'altra volta a esser aiutati de altre acque del Lambro et scaturienti nel d[ett]o alveo».

Acque p.a. 423.

74 1639 aprile 4.

Relazione dell'ingegnere Giovanni Battista Barattieri sul progetto di raccogliere in un cavo le acque colatizie provenienti da varie rogge nel territorio di Lodi-vecchio.

Il Barattieri avrebbe dato alle stampe 1656 il trattato *Architettura d'acque applicata specialmente ai fiumi di Lombardia*, che lo pone fra i più importanti esponenti dell'idraulica teorica secentesca.

Trivulzio A.M., cart. 17.

Note.

¹ Si vedano ad esempio le osservazioni di Philippe De Commynes, *Memorie* (ed. italiana a cura di M.C. Daviso di Charvensod), Torino 1960, p. 473; e di Francesco Scoto, *Itinerario ovvero nova descrizione de viaggi principali d'Italia*, Venezia 1672, p. 155.

² Per una ricostruzione degli sviluppi della rete di canalizzazione principale si veda G. Bruschetti, *Storia dei progetti e delle opere per l'irrigazione del Milanese*, Lugano, 1934; Idem, *Istoria dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese*, Milano 1821.

³ Non esistono comunque studi sufficientemente approfonditi sul-